

⇒ **Val di Susa** Violenza privata contro Terna

■ Per un po' nessuno si è accorto di nulla. E i tecnici di Terna hanno potuto lavorare con tranquillità, eseguendo quei sondaggi nei terreni propedeutici alla realizzazione del progetto dell'elettrodotto che Terna Spa intende costruire tra Italia e Francia. Ma la calma è durata poco. Giusto il tempo che i No Tav, che per anni hanno ostacolato i sondaggi della Torino-Lione, si accorgessero che qualcun'altro stava trivellando in Val Susa. Ed è così che sono iniziate le proteste. E i No Tav sono diventati anche No Elettrodotto. La dinamica è del tutto identica a quella che più volte è stata riproposta negli anni contro il Tav. E i guai per i protagonisti delle proteste sono anch'essi identici. Il risultato è che Alberto Perino, portavoce storico del movimento No Tav e altri 14 attivisti sono stati denunciati dalla polizia alla procura per violenza privata. Oltre a Perino, nei guai è finita anche Nicoletta Dosio, del Comitato di Lotta Popola-

Impediti i sondaggi per il Megaelettrodotto I leader No Tav Perino e Dosio denunciati

re di Bussoleno, anche lei storica oppositrice alla Torino-Lione. I fatti risalgono allo scorso 3 agosto in Località Vernetto a Chianocco. Lì quel giorno era in programma uno dei sondaggi decisi da Terna per poter completare il progetto dell'elettrodotto. Ma questa volta le sentinelle No Tav sono accorti della presenza del cantiere e della trivella. È stata quindi organizzata una manifestazione di protesta. Perino e Dosio, insieme con una decina di attivisti, sempre presenti anche alle iniziative No Tav, hanno raggiunto la zona del cantiere e hanno intimato agli operai di andarsene, perché la loro presenza era sgradita. Il responsabile del cantiere, per evita-

re che la situazione potesse prendere una brutta piega e mettere a repentaglio anche la sicurezza dei propri uomini, ha deciso che non fosse il caso di mettersi a discutere. Quindi i tecnici hanno smontato il piccolo cantiere, caricato tutto sui camion e se ne sono andati. Poche ore dopo l'azione è stata rivendicata dagli stessi No Tav attraverso il proprio sito internet. Successivamente il numero di targa del camion che trasportava la trivella, è stato diffuso sul web, compreso il parcheggio in cui era stata custodita. A spiegare perché il movimento si oppone all'elettrodotto è Dosio in un video diffuso sul web nel quale dice che l'Italia non ha non ha bisogno di ulteriore

energia elettrica dalla Francia poiché il fabbisogno è già coperto. Adesso quindi sono due gli obiettivi di lotta del movimento: il Tav e l'elettrodotto Terna.

Adesso per gli attivisti è scattata la denuncia, ma i guai potrebbero ben altri. Infatti non è escluso che Terna intenti una causa civile per chiedere il risarcimento del danno per il mancato sondaggio. Così come aveva fatto Ltf per altri sondaggi svolti in Val Susa. Una causa che costò oltre 200 mila euro a Perino e altri due amministratori locali e per la quale il movimento No Tav organizzò una colletta per evitare ai tre il pignoramento della casa.

Twitter: @S_Lor75